introduzione **L'edificio e le sue collezioni**

Il Museo di Belle Arti

di Granada, primo museo pubblico in Spagna, è stato inaugurato nel 1839 con i beni artistici confiscati agli ordini religiosi in seguito al procedimento noto come "Desamortización di Mendizábal". Tale origine segna profondamente la configurazione del museo. Oggi, infatti, gran parte delle sue collezioni proviene da quei fondi, nei quali predomina la pittura granadina di soggetto religioso realizzata fra il XVI ed il XVIII secolo.

Durante il XX secolo,

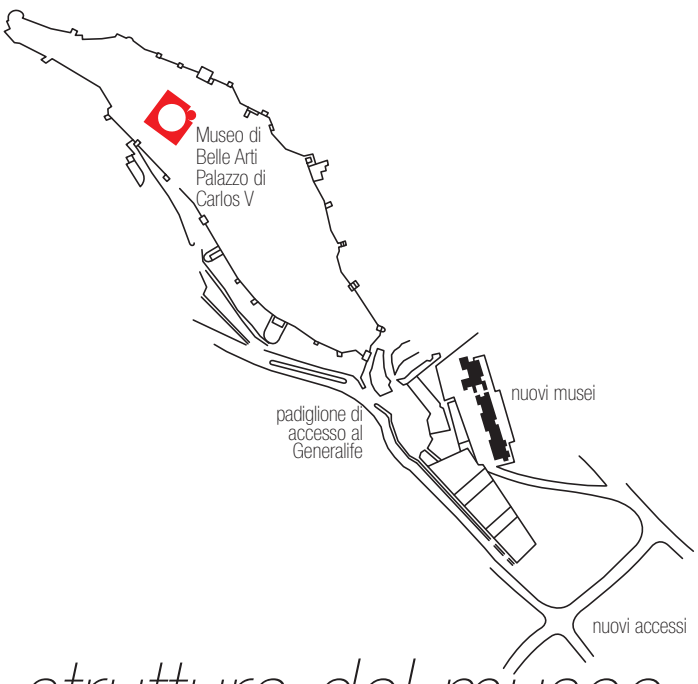
nuove acquisizioni, donazioni e prestiti arricchiscono le collezioni del museo. Si distinguono due periodi: il primo periodo che vede Don Emilio Orozco (1956-1972) come direttore del museo e quello odierno che ha inizio nel 1984 con il contributo apportato dalla collezione della Junta de Andalucía, costituita da opere del XIX e XX secolo. Oggi il museo conta più di duemila opere.

Dopo la sua prima

ubicazione presso il Convento de Santa Cruz la Real, il Museo ha cambiato diverse sedi. Nel 1958 il Museo si stabilisce definitivamente al piano nobile dell'incompiuto e dimenticato Palazzo di Carlos V, concretizzando un'antica aspirazione della città di Granada. Progettato nel XVI secolo dall'architetto e pittore Pedro Machuca in puro stile rinascimentale, eredità diretta dei maestri italiani, il palazzo dovette adattarsi per svolgere la sua nuova funzione di museo.

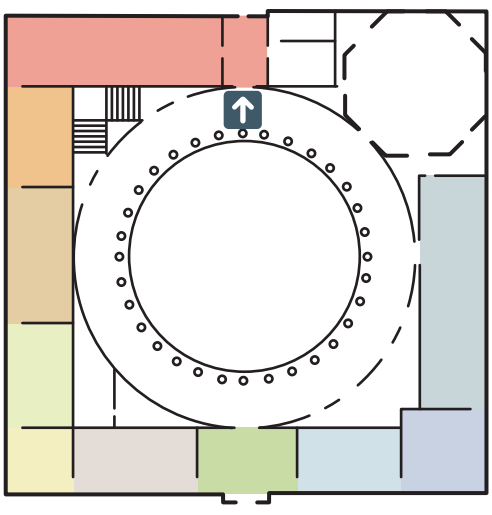
Dopo l'ultima ristrutturazione,

la tecnologia del museo offre un ambiente ottimale per la conservazione delle opere e la comodità del visitatore. A causa dei limiti di spazio, è stato progettato un programma a rotazione dei fondi che permette di rinnovare periodicamente le esposizioni del museo. Inoltre, il museo mette a disposizione del materiale di ausilio per il visitatore, con informazioni aggiuntive sul contenuto delle sale e delle opere esposte.



struttura del museo

piano principale



fotografía di vicente del amo e javier algarra

- SALA I. Un nuovo ordine, una nuova arte
- SALA II. Alonso Cano, pittore e scultore
- SALA III. I discepoli di Cano
- SALA IV. Pittura profana nel XVII secolo
- SALA V. Il XIX secolo
- SALA VI. Granada come tema
- SALA VII. Sala relax
- SALA VIII. Il risorgere del XX secolo
- SALA IX. Arte contemporanea
- SALA ET. Esposizioni temporanee

San Girolamo Penitente. c. 1600
Alonso Cano (1601-1667)

l'esposizione

L'esposizione ruota intorno a due concetti: la singolarità dell'arte a Granada y la singolarità di Granada nell'arte.

Inoltre, i contenuti delle sale del Museo sono stati disposti seguendo un ordine cronologico che inizia con la fine del XV secolo e si conclude con il presente. Cominceremo il nostro itinerario da una sala che espone una tappa fondamentale della nostra storia, di cui si mette in rilievo la diversità che l'ha contraddistinta ed il cammino percorso, lungo più di un secolo.

Bisogna tornare al 1492 per capire ciò che sarebbe successo dopo. Questa data segna, infatti, un prima e un dopo. Dopo la scomparsa del regno nazarí, Granada divenne parte della corona di Castiglia ed entrò pienamente nell'orbita del mondo cristiano occidentale. Ciò significò una radicale trasformazione sociale e culturale della città. Con il patrocinio della monarchia e dell'alta nobiltà, si avviò un vasto progetto di costruzione di edifici civili ed ecclesiastici che bisognava dotare urgentemente di immagini.

Gli artisti locali non erano in grado di dare risposta a questa necessità in quanto si trattava di un'arte a loro totalmente

Dettaglio del Trittico del Grande Capitano. Fratelli Penicaud. Attribuito (fine del XV secolo – inizi del XVI secolo)

estranea. La soluzione più immediata fu quindi l'importazione di opere e il contributo di artisti forestieri.

In poco più di un secolo, l'arte a Granada sarà protagonista di un appassionante percorso artistico che va dalle ultime esperienze del Gotico all'introduzione del naturalismo del primo Barocco.

Ogni artista, con il proprio contributo e lo scambio di esperienze, contribuì alla creazione di un ambiente artistico dal quale si sarebbe originata la prima generazione genuinamente granadina.

Fu così che nel XVII secolo si assistette a una frenetica attività artistica. Gli ordini religiosi sovvenzionarono la realizzazione di opere decorative presso i loro conventi, con ambiziosi progetti iconografici.

Verso la metà del secolo emerge la figura poliedrica di Alonso Cano. La sua influenza si protrarrà fino alla maturità del secolo successivo sia nella pittura che nella scultura, grazie ai suoi allievi e discepoli.

Sebbene non di grande entità, vale la pena di menzionare anche la pittura profana. Il tema religioso viene sostituto da altre tematiche di carattere ornamentale e domestico come la natura morta, il paesaggio, il ritratto e le allegorie, in poche parole, motivi artistici che sembrano adattarsi meglio ai saloni dei palazzi reali e dell'alta nobiltà. Anche se in apparenza meno significative, le molteplicità tematiche di queste opere e le modalità di concezione rispecchiano le differenze culturali esistenti tra le diverse zone geografiche, informandoci allo stesso tempo dei gusti e dei costumi dei committenti. La sola

Maria Maddalena. Dettaglio della sepoltura di Cristo. c. 1520
Jacobo Florentino (1476-1526)

Natura morta con cardi di Fray Juan Sánchez vale una visita all'esposizione.

Natura morta con cardi e carote. c. 1602
Fray Juan Sánchez Cotán (1560-1627)

Al tramonto del XVIII secolo e alla parallela crisi generalizzata del Paese, segue il XIX secolo, periodo in cui Granada apporta ben poco dal punto di vista artistico. L'aspetto più importante di questo secolo non è rappresentato dalla produzione artistica della città ma dal fatto che, come altre città andaluse, si trasforma, e non solo per i viaggiatori romantici, in meta obbligata di pittori e letterati, esercitando un potente fascino fino a ben oltre gli inizi del XX secolo.

Le impressioni trasmesse dalla città vengono materializzate in opere d'arte che rappresentano paesaggi, architettura, angoli, giardini, scene quotidiane e personaggi pittoreschi. Si

La Madonna di Venere. c. 1646
Alonso Cano (1601-1667)

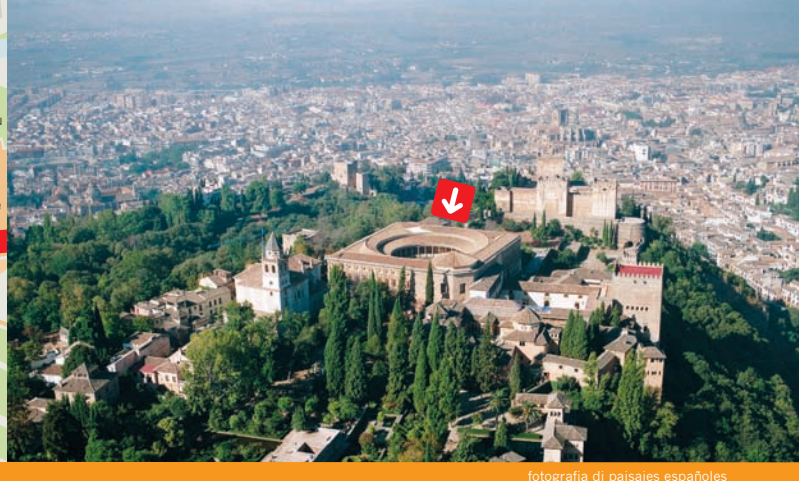
tratta di un'arte i cui motivi trovano nello spazio domestico un terreno fertile di sviluppo, rispondendo alle necessità estetiche della nuova classe sociale dominante, ossia quella borghese. Sarà questa la principale clientela di alcuni artisti, per i quali la pittura non è solo un mezzo di sostentamento ma anche veicolo d'espressione.

Bisognerà aspettare la generazione che raggiunge la sua maturità agli inizi del XX secolo, prima che Granada possa recuperare parte dello splendore dei tempi passati. E lo farà con artisti chiave come José María Rodríguez-Acosta e José María López Mezquita che oltrepasseranno le frontiere del motivo locale.

La generazione successiva, quella di Manuel Ángeles Ortiz e Ismael González de la Serna, seguirà un percorso

La Madonna del Presepe . c. 1712
José Risueño y Alconchel (1665-1732)

Busto di signora con mantiglia. 1862
Antonio Peña Entrala (XIX secolo)



fotografía di paisajes españoles

Trasporto pubblico
Linee urbane: 30, Alhambra; 32, Alhambra-Albaycín.

Trasporto privato
Parcheggio pubblico più vicino: Parking Alhambra.

ubicazione

MUSEO DI BELLE ARTI DI GRANADA
museobellasartesgranada.ccul@juntadeandalucia.es
www.museosdeandalucia.es/cultura/museobellasartesgranada
www.museosdeandalucia.es

Sede espositiva
Palacio de Carlos V. Planta alta
18009 Granada
Telefono: 958 89 54 30

JUNTA DE ANDALUCIA
CONSEJERÍA DE CULTURA

Nudo disteso. c. 1939
José María Rodríguez-Acosta
(1878-1941)

Municipio vecchio di Granada. 1873
Mariano José Fortuny (1835-1874)

Patio dei Mirti. 1904
José María López Mezquita (1883-1954)

totalmente diverso. Sedotti dall'arte in voga in Europa, soprattutto quella parigina, si uniranno ai movimenti storici d'avanguardia e, sebbene si trasferiscano all'estero, non romperanno mai i vincoli affettivi con Granada.

La ricerca di un linguaggio proprio attraverso cui esprimersi sarà una costante di altri artisti del XX secolo, come José Guerrero e Manuel Rivera. Superata la concezione della pittura come rappresentazione figurativa, si addentrano nel mondo dell'astrazione in cui identificano un mezzo di espressione, sperimentando colori, tessiture e materiali nuovi. La loro carriera artistica gode del riconoscimento internazionale.

È un divenire nel tempo, mondi di idee plasmate in opere d'arte, in cui le presenze e le assenze non sono altro che il riflesso della storia di una città ricca d'arte. È anche il riflesso del percorso del museo, e la cosa più importante è soffermarsi e godere della contemplazione di questa eredità.

Natura morta.
Ismael González de la Serna
(1898-1968)

Costruzione. c. 1979
Manuel Ángeles Ortiz (1895-1984)

Gentile visitatore:

Vista notturna del Palazzo di Carlos V

Da anni, l'Assessorato alla Cultura della Junta de Andalucía è impegnato in un progetto di modernizzazione dei musei andalusi, con l'obiettivo di trasformarli in centri capaci di affrontare nuove sfide culturali e sociali, garantendo il massimo accesso dei cittadini alle loro collezioni.

I musei andalusi gestiti dall'Assessorato alla Cultura formano una rete composta da 19 istituzioni molto diverse tra loro: Museo di Almería, Centro Andaluso della Fotografia, Museo di Cadice, Museo Archeologico di Cordova, Museo di Belle Arti di Cordova, Museo Archeologico di Granada, Museo Casa de Los Tiros e Museo di Belle Arti di Granada, Museo di Huelva, Museo di Jaén, Museo Archeologico di Linares, Museo Archeologico di Úbeda, Museo delle Arti e Tradizioni Popolari dell'Alto Guadalquivir di Cazorla, Museo di Malaga, Centro Andaluso di Arte Contemporanea, Museo Archeologico di Siviglia, Museo delle Arti e Tradizioni Popolari di Siviglia, Museo di Belle Arti di Siviglia e Casa Museo di Murillo.

I nostri musei danno il benvenuto a tutti coloro i quali vogliano conoscere meglio la nostra terra e il nostro patrimonio attraverso le esposizioni e le attività proposte. Il patrimonio artistico, archeologico ed etnografico andaluso è la testimonianza di come eravamo, di quello che siamo e di ciò che desideriamo essere nel futuro.

Vogliamo dare il benvenuto alla tua visita a questo museo sperando che sia di tuo gradimento. Ti invitiamo a conoscere tutti i Musei dell'Andalusia ringraziandoti per il legame creato in questa occasione con il patrimonio andaluso.

Assessorato alla Cultura

benvenuto

Orario di apertura al pubblico da novembre a febbraio
Lunedì: chiuso.
Martedì: 14.30 - 18.
Da mercoledì a sabato: 9 - 18.
Domenica e festivi: 9 - 14.30.
Per conoscere i giorni di chiusura nei periodi di festività, telefonare o visitare la pagina web del museo.

Orario di apertura al pubblico da marzo a ottobre
Lunedì: chiuso.
Martedì: 14.30 - 20.
Da mercoledì a sabato: 9 - 20.
Domenica e festivi: 9 - 14.30.

Visite di gruppo
Richiesta di appuntamento.

Fotografíe e video
Non è permesso l'uso di macchine fotografiche con flash o di videocamere all'interno delle sale. È possibile richiedere per iscritto la concessione del permesso di riproduzione fotografica delle opere d'arte del museo.

Sede amministrativa
Edificio Nuevos Museos.
Módulo 2.
Acceso a la Silla del Moro s/n
18009 Granada.

Orario di apertura al pubblico
Da lunedì a venerdì,
dalle 9 alle 14.
Per appuntamento.
Telefono 958 57 54 50.
Fax 958 57 54 51.

Servizi
Amministrazione.
Biblioteca 6.000 volumi.
Accesso per appuntamento.
Magazzini visitabili.

Programma didattico
Vieni a conoscere il tuo museo
Vieni a conoscere il tuo museo
Da lunedì a venerdì, dalle 10 alle 13.30.
Per appuntamento.
www.museosdeandalucia.es/cultura/museobellasartesgranada
Telefono 958 57 54 50.

visitaci

Copia gratuita. Costo 0,07 euro

museo di
belle arti di granada

www.museosdeandalucia.es

JUNTA DE ANDALUCIA
CONSEJERÍA DE CULTURA

museo